

Intervento della Presidente Metsola al Consiglio europeo, 27 giugno 2024

Grazie, Charles.

Desidero innanzitutto esprimere il sostegno del Parlamento europeo al nuovo patto di cooperazione in materia di sicurezza tra l'Ucraina e l'Unione europea.

In occasione della mia ultima visita a Kiev, il 9 maggio scorso, le autorità ucraine mi hanno illustrato gli sforzi profusi e le riforme messe in atto per prepararsi all'apertura di questo nuovo capitolo delle nostre relazioni. Ci tengo a sottolineare che la visita del Presidente Zelensky a Bruxelles ha avuto un importante valore simbolico e ha dimostrato l'impegno reciproco a garantire la nostra sicurezza comune e il nostro destino condiviso.

Il passo compiuto questo mese per avviare i negoziati formali di adesione all'UE con l'Ucraina e la Moldavia è significativo e importante. Il Parlamento europeo ha sostenuto con forza l'avvio dei negoziati di adesione all'UE. Non ribadirò tutti i vantaggi del nostro più forte strumento geopolitico, ma desidero soffermarmi brevemente per ringraziare la presidenza belga per aver convocato queste prime conferenze intergovernative e per aver compiuto così un importante passo strategico per l'Unione europea. Preparare la nostra Unione all'allargamento deve rimanere una priorità assoluta del prossimo ciclo istituzionale.

Sono trascorse due settimane e mezzo dalle elezioni europee. Oggi abbiamo una visione molto più chiara dei risultati che i cittadini si aspettano da noi nei prossimi cinque anni. La sfida consiste ora nel trasformare questi messaggi elettorali in un programma politico per l'Unione europea. Un programma serio, realizzabile e attuabile.

Siamo usciti da un lungo periodo di campagna elettorale: i cittadini si sono espressi e noi tutti dovremmo fare tesoro dei messaggi che ci hanno inviato e delle aspettative che nutrono nei nostri confronti.

I cittadini hanno chiesto di difendere con forza i nostri valori e di continuare a dare la massima priorità alla sicurezza. Il che significa che il nostro sostegno all'Ucraina deve continuare.

Significa anche che dobbiamo impegnarci di più per aumentare la capacità dell'Europa di rispondere a qualsiasi tipo di crisi e per rafforzare la sua autonomia strategica. Occorre dunque sviluppare con urgenza una vera e propria politica di sicurezza e di difesa comune. Una politica che integri la NATO senza entrarvi in competizione.

Nell'attuale legislatura abbiamo già posto in essere alcuni degli elementi costitutivi. Abbiamo collaborato per aumentare le nostre capacità, ridurre le duplicazioni e limitare la frammentazione delle industrie della difesa. Il prossimo passo sarà la creazione di una solida base industriale della difesa.

Tutto questo ovviamente si ricollega al dibattito sulla competitività europea, fondamentale da un punto di vista economico e politico. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un'evoluzione delle interazioni e delle relazioni commerciali tra le potenze economiche mondiali, nonché della visione che tali potenze hanno delle proprie industrie rispetto all'Europa. Ne consegue la necessità di rafforzare la posizione dell'Europa sulla scena mondiale.

Questo non significa isolarsi; la nostra economia si è rafforzata negli anni proprio perché abbiamo puntato sull'esatto opposto. Su un commercio aperto, equilibrato ed equo, basato su norme internazionali. Sull'ampliamento della nostra rete di accordi commerciali con i partner, concludendo e ratificando quelli in preparazione. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi.

Il rafforzamento della competitività europea richiederà anche un approfondimento del mercato unico, che lo riporterà in linea con le esigenze del contesto attuale, in particolare con le transizioni verde e digitale delle nostre economie. Solo aumentando la produttività e accelerando gli investimenti nelle capacità industriali interne potremo ridurre le dipendenze strategiche e nel contempo sostenere e stimolare la crescita economica.

Il mercato unico è il nostro principale motore economico e, in quanto tale, va utilizzato per ridurre i divari tra le nostre comunità. È così che offriremo ai nostri cittadini la speranza di trovare un alloggio adeguato. È così che affronteremo le disuguaglianze sociali, la povertà intergenerazionale e l'esclusione sociale che ancora affliggono le nostre comunità.

I cittadini ci chiedono soluzioni politiche e strategiche, e queste hanno un costo. Se vogliamo avere la capacità e la liquidità necessarie per finanziare le soluzioni richieste dai nostri cittadini, se vogliamo far crescere le nostre economie e ripagare i nostri debiti, allora dobbiamo impegnarci seriamente a trovare soluzioni innovative per alimentare gli investimenti pubblici e privati.

Il primo aumento in assoluto dei massimali in una revisione intermedia dell'attuale bilancio a lungo termine dell'UE ha rappresentato un passo importante nella giusta direzione, ma presto arriverà il momento in cui dovremo prepararci per il prossimo QFP. Dobbiamo quindi garantire un bilancio adeguato allo scopo.

Dobbiamo inoltre discutere seriamente della frammentazione del nostro settore finanziario e, più nello specifico, degli ostacoli ai flussi di capitale nell'Unione. Mi rendo conto che non si tratta di un problema nuovo, ma che di certo ha acquisito una particolare urgenza.

Se vogliamo davvero mobilitare il capitale privato per investire nelle nostre priorità e incentivare le nostre imprese a rimanere in Europa, allora dobbiamo anche completare la nostra Unione bancaria e dei mercati dei capitali. In tal modo sosterremo la crescita economica e creeremo nuovi posti di lavoro di qualità e prospettive di vita dignitose. Non possiamo permettere che i nostri cittadini ci rimettano.

Le persone hanno paura di non arrivare a fine mese. Si chiedono se riusciranno a mantenere il proprio posto di lavoro o se potranno mai permettersi di comprare una casa. Il messaggio elettorale in questo contesto dovrebbe servire da spunto di riflessione.

È nostra responsabilità rispondere a queste preoccupazioni con ambizione e consapevolezza. Il fatto è che, sebbene i nostri obiettivi siano all'avanguardia su scala mondiale e ne siamo giustamente orgogliosi, c'è il rischio che gli oneri burocratici rallentino i nostri progressi.

Per quanto ogni singola normativa possa essere giustificata, dobbiamo assicurarci che, nel loro insieme, non diventino eccessive. Le nostre proposte devono essere al servizio delle famiglie. Dell'industria. Degli agricoltori. Quando si tratta di compiere progressi nelle transizioni verde e digitale, nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. L'attuazione in questo caso è fondamentale. È su questo che adesso dobbiamo concentrarci.

Così facendo potremo avvicinare sempre di più l'Europa a come la immaginano i nostri cittadini. Potremo riflettere sul messaggio che gli elettori ci hanno inviato. Potremo realizzare un'Europa più forte, più sicura, più equa e migliore per tutti gli europei.

Un programma forte ha bisogno di una squadra forte che lo porti avanti. Una cosa non può esistere senza l'altra.

La scorsa settimana vi ho già informato in merito alle prossime tappe del Parlamento europeo nel processo di elezione del presidente della Commissione, ma vi darò un rapido aggiornamento: dopo il nostro ultimo incontro, Charles Michel ha partecipato alla riunione della Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo per le consultazioni con i leader dei gruppi politici. Il Parlamento europeo rimane fermamente a favore del processo dei candidati principali e il Partito popolare europeo si conferma ancora una volta il più grande gruppo politico del Parlamento.

Rispetteremo la procedura prevista e, una volta comunicato il nominativo da parte del Consiglio europeo, inviteremo la persona a incontrare i leader dei gruppi martedì. L'obiettivo è individuare il candidato in grado di formare la maggioranza qualificata necessaria in Parlamento per diventare il prossimo presidente della Commissione. Un candidato con un programma politico in grado di cogliere i principali messaggi elettorali e di riflettere le opinioni della maggioranza del Parlamento.

Vi assicuro ancora una volta che i miei colleghi e io siamo pronti a portare avanti senza indugi il processo di elezione del nuovo presidente della Commissione non appena il Consiglio europeo avrà presentato il suo candidato e, successivamente, a tenere le audizioni dei commissari.

Grazie.